

**RICERCA**

Definita la strategia triennale di Hub Innovazione Trentino  
La presidente anticipa gli obiettivi posti per il 2017  
A Rovereto il primo incontro con 20 investitori privati

«Una volta capito meglio su cosa lavorano i ricercatori trentini, dalla mecatronica all'agrifood, l'idea è anche quella di sviluppare contatti settoriali con Confindustria»

# Hit: piano di azione per nuove aziende

Gervasoni: «Puntiamo su 5 startup di qualità e altrettante aziende»

**DOMENICO SARTORI**

d.sartori@ladige.it

Il piano strategico triennale è praticamente definito: i soci di Hit, con la condivisione della Provincia, lo approveranno in assemblea, prima di Natale. L'attesa è grande per il consorzio Hit (Hub Innovazione Trentino) nato sulle ceneri della fallimentare, e penalmente rilevante, vicenda di Trento Rise. Hit è nato con un approccio e una mission diversi. È una struttura leggera (oggi Hit conta su 14 addetti), con 2,5 milioni di budget, per fare da interfaccia tra i quattro soci: Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler (che erano i soci di Trento Rise), con Fondazione E. Mach e Trentino Sviluppo. Di fatto, Hit è operativo da gennaio, affidato dapprima a **Mauro Casotto**, e da fine maggio ha un nuovo board: **Anna Gervasoni**, docente presso l'Università Carlo Cattaneo - Liuc di Castellanza e direttore generale di Aifi (Associazione italiana dei private equity e del venture capital) ne è la presidente; **Alessandro Comito**, «rubato» all'Imperial College di Londra, ne è il direttore. Sul versante più operativo, l'anima locale è rappresentata dal vicepresidente **Mauro Casotto** (Trentino Sviluppo) e dal vice direttore **Andrea Sartori**. Cos'ha combinato Hit nei primi mesi di vita? E, soprattutto, cosa intende fare in futuro, per rispettare il primo obiettivo della sua missione: colmare il gap tra mondo della ricerca made in Trentino e mondo delle imprese? L'attesa è grande proprio in considerazione dell'enorme volume di risorse che la Provincia immette nel sistema ricerca, tra Università, fondazioni ed altri enti: qualcosa come 185 milioni l'anno (senza contare i finanziamenti diretti alle imprese). «Il bilancio dei primi mesi è molto positivo» spiega la presidente Gervasoni «abbiamo pensato

ad un nuovo modello avanzato di *technology transfer*. Hit è la prima struttura in Italia che opera in questa direzione». Quanto al piano strategico triennale 2017-19, la presidente anticipa: «È ambizioso ma realizzabile. Il Trentino è una realtà decentrata, ma presenta grandi opportunità. È mia intenzione, una volta approvato, presentarlo anche al mondo delle imprese». Cosa prevede per il 2017? «Ci siamo dati numeri precisi da raggiungere e tempistiche da rispettare. Nel 2017, puntiamo all'attivazione di cinque startup di qualità e ad almeno altrettante collaborazioni industriali di imprese con i nostri soci. Meglio avere 5 startup che poi diventano aziende di 100-150 addetti che averne 150 costituite dal fondatore e da un addetto». A fine ottobre, a Rovereto, Hit ha promosso con Trentino Sviluppo l'evento «VenturUp», la piattaforma promossa da Aifi e Fondo italiano di investimento che ha fatto incontrare 110 startup (il 30% trentine) e 20 investitori privati nazionali in 400 incontri one-to-one. «È stata un'esperienza forse azzardata, mai fatta una cosa del genere in Trentino, ma che considero positiva. Vedremo quali risultati porterà, ma abbiamo dimostrato che si può fare» dice Gervasoni, che aggiunge: «Una volta capito meglio la mappa su cui lavorano i ricercatori trentini, dalla mecatronica all'agrifood, l'idea è anche quella di sviluppare contatti settoriali con Confindustria». Il budget di 2,5 milioni, confermati dalla Provincia con la Finanziaria 2017, è sufficiente? «È un budget molto mirato, ma noi stiamo molto attenti alla gestione: il presidente viaggia in seconda classe, ho in parte origini genovesi» scherza Gervasoni «conto molto sul lavorare assieme, in staff piccoli e agili, evitando le megastrutture. Facendo tesoro della storia infelice (Trento Rise, ndr) che abbiamo alle spalle».



Anna Gervasoni, presidente di Hit, e l'assessora Sara Ferrari

**HIT** Interviene l'assessora Ferrari  
«Rendere il Trentino attrattivo»

L'assessore provinciale alla ricerca, **Sara Ferrari**, spiega: «L'obiettivo è ottenere, attraverso Hit, maggior credito e autorevolezza al sistema Trentino. Chi investe qui lo fa perché coglie il contesto: il sistema della ricerca, il benessere garantito dal territorio, la partnership pubblico-privata». Il Trentino quest'anno è stato escluso dal Kic (Knowledge innovation community) europeo sull'agrifood, cui partecipava in consorzio con Ferrero, Barilla, Illy, Unicredit e altre realtà. «È imbarazzante che lo abbiano vinto la Pepsi Cola e la Nestlé» dice Sara Ferrari. Ma Hit è ancora in corsa per il Kic sul manifatturiero (rinviato) ed è riuscito a entrare in altri due Kic: sull'Ict (informatica) e sulle materie prime (economia circolare) in collegamento con il progetto Manifattura. Ogni Kic mobilita 400 milioni di fondi europei, distribuiti su sette anni. La stima è che, dall'Ict, Hit possa ricavare circa 3 milioni l'anno, tra i 5-600 mila euro dal secondo Kic. A livello nazionale, partecipa invece a quattro cluster tecnologici che rappresentano l'eccellenza nel campo dell'innovazione: smart cities, fabbrica intelligente-industria 4.0, agrifood e tecnologie ambiente di vita. Dal progetto Ue Finodex ha ottenuto oltre 250 mila euro di risorse per quattro startup insediate a Rovereto: OpenMove, Ecogriddy, Kissmybike e Diabetes Lab.

**Porfido** | Controproposta al disegno di legge Olivi

## Norma sulle cave: le Asuc rilanciano «Le aste dei lotti le facciamo noi»

È ancora irrisolta, nel percorso di definizione della nuova legge sulle cave, la questione delle Asuc. Ma è un nodo su cui il ddl della Giunta provinciale, firmato dall'assessore **Alessandro Olivi**, va a sbattere. Da Tressilla, il presidente dell'Asuc **Marco Avi** aveva definito la proposta Olivi «una rapina, ancora una volta un regola agli amici». Sono giorni caldi, di confronti accessi. Tre Asuc pinetane (di Miola, capofila, Vigo e Baselga) hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti con il Coordinamento lavoro porfido in cui si chiede «una legislazione che riconosca alle Asuc, laddove proprietarie dei suoli, diritto di partecipazione alle scelte pianificatorie così come al governo del settore, oltre alla possibilità di iniziativa diretta nella gestione dell'attività estrattiva». Marco Avi, ad inizio settimana, è stato convocato da Olivi, e due giorni dopo l'Associazione provinciale delle Asuc, di cui è presidente **Roberto Giovannini**, ha messo per iscritto (fino ad ora non lo aveva fatto) i propri «paletti». «Si propone di far rispettare le leggi che ci sono (legge sugli usi civici) e non complicarle e farne di nuove per scopi diversi da quelli dichiarati» è l'incipit. In materia di pianificazione, le Asuc, è la proposta, «devono essere parte decidente al pari dell'amministrazione provinciale e comunale. L'Asuc redigerà i piani di coltivazione che riguardano i terreni di proprietà della frazione». Il ddl Olivi è «bocciato» perché prevede che sia il Comune a stipulare i contratti di concessione, a stabilire a chi affidare i lotti, a fissare i canoni. Al contrario, le Asuc provinciali sostengono che «la disponibilità dei lotti cava deve essere messa all'asta dall'Asuc», che «l'asta si terrà con valore a metro cubo posto a base d'asta», che «i canoni devono essere determinati solo in base al volume del materiale estratto» e che «spetta alle ditte, capaci ed interessate, valorizzare poi detto materiale a proprio rischio e profitto, come è in altre attività d'impresa». Inoltre, «le aste devono essere aperte a tutti, ed in particolare senza privilegi per gli attuali concessionari». Chi otterrà la disponibilità dei terreni frazionati «potrà quindi ottenere regolare autorizzazione all'estrazione dall'amministrazione comunale come già chiaramente previsto dall'attuale art. 7 della L.P. 7/2006». Le Asuc si impegnano poi a favorire la crescita di nuove realtà imprenditoriali, attraverso «corsi di informazione, gestione e funzionamento e sviluppo dell'imprenditoria nel campo dell'estrazione del porfido». È da vedere, adesso, se e quanto Olivi sarà disponibile a recepire, riconoscendo l'autonomia delle Asuc sui cui terreni i canoni dei concessionari sono più alti di quelli chiesti dai Comuni. **Do. S.**

# SPENDI meno



Scelti per bene. Buoni per scelta.

www.gruppopoliti.it